

Donne e compliance terapeutica

Per 1 donna su 5 la spesa per farmaci, anche se limitata al solo ticket, può rappresentare un serio ostacolo all'aderenza alle terapie. Sono ancora poche però quelle che utilizzano i generici, che consentirebbero un risparmio dei costi sia diretti sia indiretti, soprattutto in presenza di malattie cardiovascolari, diabete, depressione e osteoporosi

Patrizia Lattuada



La crisi economica e finanziaria che colpisce migliaia di famiglie italiane porta con sé conseguenze negative anche in termini di salute, soprattutto per le donne, in prima linea nel difficile compito di far quadrare il bilancio familiare attraverso il risparmio. E se le donne sono colpite da patologie croniche, non solo il costo dei farmaci, ma anche quello dei ticket per i pluritrattamenti, possono costituire un ostacolo alla prosecuzione delle cure, tanto da indurre la donna a decidere, anche senza consiglio medico, di ridurre o interrompere la terapie, con serie ripercussioni sul suo stato di salute. In questo scenario una soluzione è rappresentata dall'utilizzo del farmaco generico, che garantirebbe un significativo risparmio a parità di qualità, efficacia e sicurezza. Tuttavia nel nostro Paese è ancora scarso il livello di informazione e di conoscenza sul farmaco generico. Recentemente l'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (ONDa) ha svolto, in collaborazione con DOC Generici, l'indagine nazionale quantitativa "Donne e compliance. L'influenza dei costi associati alla terapia sul suo proseguimento". La ricerca è stata condotta intervistando nelle farmacie 1.019 donne, età media 59 anni, in terapia per almeno una patologia fra depressione (25%), osteoporosi (22%), diabete (24%), ipertensione (48%), malattie cardiache (20%).

► Risultati

Impatto dei costi

Per il 20% delle intervistate i costi delle terapie croniche a cui si deve

sottoporre rappresentano un limite importante alla compliance. Per di più, il 25% di coloro che modificano la terapia a causa dei costi prende la decisione in completa autonomia, senza considerare il rischio che comporta questa scelta.

Informazione

Il 44% delle donne intervistate si dichiara per nulla o poco informato sui generici e solo la metà li ha utilizzati, seppure quasi tutte ne abbiano sentito parlare. Altro limite dichiarato spontaneamente dalle intervistate che non scelgono il generico risiede nell'abitudine: *in primis* da parte del medico che si dimostra "conservatore" nelle prescrizioni e in secondo luogo da parte della paziente stessa che può essere reticente al cambiamento del farmaco.

Dai dati della ricerca si può affermare infatti che, seppure i generici siano percepiti come parimenti efficaci al farmaco di marca e l'esperienza sia soddisfacente, emotivamente il generico può non riuscire a trasmettere lo stesso senso di cura che garantisce il farmaco branded. Tuttavia il 70% delle donne che oggi non usa il farmaco generico si mostra aperta al cambiamento.

Le donne che si dichiarano aperte al cambiamento, non manifestano chiusura (sono meno di 3 donne su 10 a dichiarare di non voler assolutamente passare al generico), ammesso che sia il medico a consigliarlo (58%), mentre oggi il principale canale di conoscenza e informazione sul farmaco generico rimane il farmacista (71% dei casi).

Accesso al generico

I dati della ricerca mostrano che ci si trova di fronte ad un bisogno che non incontra l'offerta che lo soddisferebbe. Questa situazione è esasperata per le donne affette da depressione o osteoporosi, in quanto in modo particolare per loro anche i costi assumono un ruolo problematico nella prosecuzione della terapia (per 1 donna su 3 sono un limite importante). Queste donne - rispettivamente nel 48% dei casi e nel 39% dei casi - pagano interamente i farmaci, arrivando a spendere tra i 25 e i 35 euro al mese.

Ruolo del medico

Il medico si delinea come la figura con un ruolo chiave nella promozione innanzitutto dell'utilizzo, ma anche di un vissuto di fiducia verso i generici, fondamentale per garantire la "sicurezza emotiva" che ancora non si è sedimentata e di cui le donne hanno un forte bisogno.

Opinione dei clinici

“I dati europei ci dicono che circa il 31% delle patologie che si presentano nel corso della vita della donna sono di carattere psichico, tra queste la depressione ha un ruolo centrale” - dichiara il Prof. **Claudio Mencacci**, Direttore Dipartimento di Neuroscienze dell'AO Fatebenefratelli di Milano. “Dalla ricerca si rileva che il problema dell'adesione alle cure presenta una maggiore predominanza per alcune patologie, tra cui la depressione. Le ragioni della mancata continuità nei trattamenti vanno ricercate nel fatto che la malattia si accompagna a un pensiero negativo verso la propria persona, che induce a non vedere possibili soluzioni alla propria condizione. La donna sente

di non avere valore e di conseguenza spesso sceglie di non spendere per la propria salute.

I temi dell'avvicinamento alle cure e del superamento delle barriere che frappongono la paziente alla terapia sono fondamentali e in questo caso l'utilizzo di farmaci a costi più ridotti diventa un fattore estremamente positivo. Si tratta di informare le pazienti della possibilità di accedere ai generici con sicurezza e il medico, sia esso Mmg o specialista, deve supportare tale scelta con una continuità della somministrazione e far sì che le pazienti possano continuare con quel determinato generico per tutto il tempo necessario per la cura”.

“I dati della ricerca - commenta il Dott. **Roberto Trevisan**, Direttore UO di Diabetologia, Ospedali Riuniti di Bergamo - confermano quanto si riscontra nella pratica quotidiana: la poca consapevolezza delle donne affette da diabete riguardo la serietà della malattia che le porta a trascurare le indicazioni di una terapia costante e continuativa (circa il 50% dei pazienti con diabete non assume regolarmente i farmaci) unitamente alla poca fiducia all'uso dei generici. Una tendenza che potrebbe essere invertita se da parte del medico esistesse una maggior attenzione nella comunicazione, fornendo informazioni adeguate sulle necessità terapeutiche, sull'importanza nella continuità delle cure e sull'esistenza di farmaci generici, ugualmente efficaci, che potrebbero ridurre notevolmente i costi che possono rappresentare un reale limite”.

“Uno degli ostacoli maggiori nella prosecuzione delle terapie fra le pazienti affette da osteoporosi - spiega il Dott. **Carlomaurizio Montecucco**, Direttore UO di Reumatologia, IRCCS Policlinico S. Matteo di Pavia - è rappresentato dall'asintomaticità

della malattia che non consente alla donna di avere una reale percezione della serietà del problema né della necessità di una terapia. Si ingenera una discrepanza fra le attese della paziente e l'efficacia della terapia, condotta a scopo preventivo, a causa di una scorretta o inefficace comunicazione da parte del medico. Una spiegazione più accurata sulle implicazioni e le manifestazioni della malattia osteoporotica e una rassicurazione sulla necessità e possibilità terapeutiche, anche con i generici, aumenterebbe il senso di fiducia nelle cure con una ricaduta migliore sul controllo della malattia”.

“Nel caso delle malattie cardiovascolari, la necessità di un politratamento - dichiara il Dott. **Alberto Margonato**, Direttore UO di Cardiologia Clinica, Istituto Scientifico Universitario San Raffaele di Milano - può indurre la donna a decidere di ridurre o sospendere il trattamento per il timore del sommarsi di più effetti collaterali e/o per l'inevitabile aumento delle spese di ticket. Occorre una maggiore e migliore azione di sensibilizzazione, che da un lato contribuisce ad abbattere la barriera di scetticismo che ancora ruota attorno ai generici e dall'altro permette di essere informati sulla grande disponibilità dei generici, che garantendo la medesima efficacia di un farmaco di marca, hanno una ricaduta positiva in termini di costi diretti e indiretti”.

www.qr-link.it/video/0712



Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code